

Castellinaria, trent'anni di cinema ed emozioni

Importante traguardo per il Festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona. Una rassegna che continua a riscuotere grande successo tra ragazzi e adulti. Dal 18 al 25 novembre all'Espocentro si potranno ripercorrere le tracce del passato del festival dalla sua nascita, 30 anni fa, ad oggi. Noi l'abbiamo fatto con Giancarlo Zappoli, direttore artistico, tra film che hanno segnato la storia della rassegna e divertenti aneddoti.

Castellinaria compie trent'anni, cos'è cambiato da quando il Festival è nato? Si è diffuso internet, sono arrivati i telefoni cellulari, gli mp3, Facebook, Wikipedia, le auto ibride, le stampanti 3D, la moda del sushi,... si potrebbe andare avanti a lungo ad elencare ciò che negli ultimi tre decenni è entrato nella nostra quotidianità cambiandola. E Castellinaria? Checché se ne dica i giovani sono poi sempre gli stessi, se il film li coinvolge non fiatano, se li annoia cala l'attenzione. Ma ciò che conta è che le storie sanno ancora trasportarli lontano, e la voglia di sognare, di ridere e di piangere al cinema c'è ancora. «Ora però dobbiamo ricordargli di spegnere i cellulari», ci fa presente Giancarlo Zappoli. Beh certo, 30 anni fa di cellulari non se ne parlava proprio.

Storie di oggi e di ieri

«Il nostro obiettivo è mostrare come elementi di ieri possano riaffiorare oggi e continuare domani», spiega il direttore artistico. Ecco quindi l'idea di andare a riprendere i documentari 'Romans d'Ados' per riproporne una versione aggiornata ad oggi, con i 'Romans d'Adultes'. Sette anni fa infatti, al Festival erano stati proiettati questi documentari - una produzione svizzera - nei quali si seguivano degli adolescenti in una fase della loro vita. Quest'anno verranno proiettati invece i 'Romans d'Adultes' «i due registi che avevano realizzato il documentario sono andati a cercare quei ragazzi-



© foto: T-Press

Giancarlo Zappoli, direttore artistico

ni per vedere cosa fanno adesso», spiega. Ora, questi giovani sono sulla ventina, o poco più «i registi li hanno incontrati per vedere se hanno realizzato i loro sogni e le loro aspettative dell'epoca». Allora erano quattro i film, adesso sono due e ci saranno i due registi come ospiti. «Anche noi vogliamo seguire quest'onda, abbiamo un passato alle spalle che riprendiamo in mano per vedere a cosa ha portato oggi, ma con lo sguardo proiettato al futuro».

Una colomba come premio

Quest'anno la rassegna è patrocinata da Unicef, che mette a disposizione un premio: una statuetta raffigurante una colomba (nella foto). Oltre a ciò fornirà anche un allestimento di fotografie scattate da bambini in un campo profughi siriano. Hanno dato loro delle macchine fotografi-

che e gli hanno chiesto di raccontare con le immagini ciò che li circondava. Questo verrà legato anche al film 'Born in Siria' per la cui realizzazione il regista è andato a seguire ragazzi e bambini nel momento in cui erano costretti a scappare, andavano nei campi raccolta e poi cercavano di passare in Europa.

«Questo è un altro tipo di messaggio che vogliamo far passare, è giusto al cinema dare anche spunti di riflessione su problemi attuali. L'abbiamo sempre fatto e continueremo a farlo, così come anche le mostre, che ogni anno si rinnovano», rileva Zappoli. E se l'anno scorso hanno provato a spaventare i visitatori con mani mozzate e gatti morti finti, quest'anno è dedicata invece al cinema d'animazione, con cartoni animati che sono passati negli anni al Festival e non solo: «Avremo anche uno dei set de 'La mia vita da zuchina', ovvero l'ambiente in cui sono stati messi i personaggi, e sono stati ripresi per realizzare il film».

'Caro Lucio ti scrivo...'

Per questa speciale edizione, si è pensato di dedicare una serata a coloro che erano ragazzi o bambini 30 anni fa. Verrà proiettato un film che è uscito in una sessantina di sale italiane a cinque anni dalla morte di Lucio Dalla intitolato 'Caro Lucio ti scrivo'. «Ancora adesso, a 5 anni dalla morte, a Bologna la postina che portava la posta a Dalla ogni tanto riceve una lette-



La colomba, premio di Unicef

ra per lui ma non sa a chi darla – racconta Zappoli –. Allora la apre lei, la legge e scopre che sono i personaggi delle canzoni di Dalla che gli scrivono per digli com'è proseguita la loro vita». Futura gli scrive che adesso sta a Berlino, Anna e Marco che si sono sposati, l'amico a cui lui scriveva gli risponde. «Abbiamo poi scoperto che il manager che ha lavorato con Dalla per gli ultimi 15 anni della sua vita, sta a Zurigo e ha creato una band che fa le sue cover». Mercoledì 22 novembre suonerà anche a Castellinaria e, fra un pezzo e l'altro, racconterà degli aneddoti sul musicista.

Dracula sul palco

Chiediamo a Zappoli quali sono i film che nella storia del festival hanno lasciato in lui un segno particolare. «Uno che ricordo bene fu 'Viaggio a Kandaar' perché l'avevamo proiettato quando la ferita dei fatti dell'11 settembre era ancora fresca. Gli Stati Uniti entravano in Afghanistan e quel film, che era iraniano, raccontava di quelle terre allora ancora avvolte da una sorta di mistero per noi» ci dice, ricordando che quella sera la sala era piena ed era stata necessaria una doppia proiezione.

Una decina d'anni fa Christopher Lee – che ha impersonato Dracula e più recentemente Saruman del 'Signore degli anelli' o il Conte Dooku di 'Star Wars' – recitava una piccola parte in un film in concorso ed era stato invitato a Bellinzona (parlava italiano perché sua mamma era italiana). Sul palco, alto 1 metro e 95 circa, «a un bambino che gli chiede 'ma quanto hai dovuto studiare per quello che fai?' Lui ha risposto 'Sto ancora studiando', con tono solenne. Quella sera lì dopo la proiezione, c'era stata una standing ovation, lui l'aveva fermata allungando il braccio destro con la mano arcuata, come se avesse gli artigli. Con quel gesto tutto si è fermato e la sala è rimasta in silenzio.

«Ricordo poi con particolare piacere il gruppo di immigrati italiani, in Svizzera da decenni, che era partito in pullman all'alba dalla Svizzera interna, per essere presente alle 9 di sabato mattina per vedere 'Mineurs', un film d'immigrazione», racconta Zappoli.

Fiato sospeso

Anni fa ricordo che avevamo deciso di proiettare un film, seppur un po' scettici per il tema che trattava (era per il concorso 16-20 anni): Un regista austriaco aveva una sorella, che visitava siti internet che aiutano a trovare qualcuno con cui andare a suicidarsi. La ragazza era andata fino in fondo. Lui ha voluto realizzare un film che narra di ragazzo e una ragazza che si incontrano su internet e decidono di andare in montagna per buttarsi da una roccia. «In comitato c'era chi mi



Gino Buscaglia & Gianfranco Zappoli, una formidabile coppia



Emotions e tanto pubblico

diceva di non trattare quel tema. Alla fine l'abbiamo proiettato, la sala era piena e per un problema tecnico il film si era bloccato due volte, dentro di me mi ero detto 'ecco adesso perdo la sala', e quando succedono queste cose è più che probabile, tra la distrazione, le chiacchiere... E invece no, tutti sono rimasti con il fiato sospeso», racconta Zappoli. L'ultima scena mostra i due che vanno via e appare la scritta 'Non si sono più rivisti' «ricordo che i ragazzi urlavano 'Noooo' perché volevano la storia d'amore, e invece non era con l'amore che si risolveva la faccenda».

Ricordo d'aver visto sale con 600 bambini restare completamente in silenzio, come quando l'anno scorso avevamo proiettato un film di un bambino con un'aquila e avevamo invitato i falconieri da Locarno, che erano arrivati con un gufo reale. «Avevamo avvisato i bambini che non dovevano fare rumore perché l'animale si sarebbe spaventato». E così tutti sono rimasti in silenzio col gufo che volava da una parte all'altra del palco e poi, una volta posato, loro gli sfilavano 'in processione' davanti per vederlo da vicino. Momenti magici, da fiato sospeso.